

Invecchiamento attivo: il caso di San Marzano di San Giuseppe

Il caso di San Marzano è tuttora considerato difficile da comprendere, unica comunità nella provincia Jonica ha mantenuto intatta la lingua arbëresh sino a noi. L'isolamento geografico dalle altre comunità albanofone ha fatto sì che San Marzano fosse nel tempo considerata un'isola linguistica in terra salentina.

La lingua arbëresh non è nuova a numerose diversificazioni, stratificazioni regionali e poi provinciali, non troviamo infatti una lingua uguale all'altra ed è in questa diversità che si colloca San Marzano. Nonostante il termine dispregiativo "*ghigghieri*" con cui gli abitanti dei paesi vicini ci hanno identificato per decenni, la nostra lingua mantiene tutte le caratteristiche del toscano meridionale e non del ghego del nord. Certo i continui scambi con il dialetto regionale hanno creato nel tempo numerose perdite, ma l'antico idioma sammarzanese continua ad essere unico nel suo genere proprio per il completo isolamento linguistico territoriale in cui per secoli è stato immerso.

San Marzano non ha mai conosciuto una lingua arbëresh scritta, la trasmissione è avvenuta solo per via orale. Nel corso dell'ultimo secolo molto è cambiato, molti termini sono andati perduti, banalmente perché lo sviluppo tecnologico che ci ha completamente travolti negli ultimi trenta anni ha portato l'introduzione di nuove "cose" e alla perdita di altre "cose", un ragazzo del duemila usa quotidianamente termini che non possono essere tradotti o usati in arbëresh, semplicemente perché al tempo non esistevano.

Nonostante negli ultimi decenni la parlata abbia quindi subito un vero e proprio attacco da parte dell'italiano, continua ad essere ancora molto ricca dal punto di vista lessicale, io stessa ho raccolto e catalogato circa settecento lemmi, e ogni giorno ne scopro e ne registro di nuovi.

Una lingua è a rischio quando "...i suoi parlanti cessano di usarla, usata in un numero sempre più ridotto di settori comunicativi, e cessa la trasmissione da una generazione a quella successiva. Cioè, non ci sono nuovi diffusori, adulti o bambini." (<http://www.unesco.org/culture/ich/doc/src/00120-EN.pdf>).

Si stima che nel mondo si parlino circa 6000 lingue. Di queste circa il 50 % può essere classificata come "moribonda", il 40 % è "in pericolo" mentre solo il 10 % è classificata come una lingua al "sicuro" (Malone;2002). Mi sono quindi chiesta in quale categoria inserire San Marzano.

Ho cercato di dare una risposta a questo quesito tramite l'osservazione della quotidianità della mia gente. È evidente che l'età media dei parlanti è in costante aumento, e per molti la lingua locale è considerata come una lingua in via d'estinzione. Pochissimi bambini, adolescenti o giovani parlano l'arbëresh e pochi parlano la lingua in casa, il luogo, fulcro della società, che per secoli ha permesso la trasmissione fino a noi.

Queste tendenze linguistiche sono dovute a diverse cause:

una causa fondamentale è il cambiamento socio-economico del territorio e insieme l'isolamento geografico della comunità rispetto alle altre comunità albanofone italiane una realtà troppo fragile per resistere alla forte omologazione culturale di cui siamo passivi protagonisti.

Un'altra causa potrebbe essere la scuola nel contesto degli anni '60 momento in cui molti cittadini sammarzanesi sostengono di essere stati discriminati dai propri professori, e costretti a parlare solo italiano innescando quindi una "sottomissione" psicologica da parte della lingua dominante ed istituzionale verso quella minoritaria.

Di certo una delle ragioni principali della degenerazione e del declino del sistema linguistico arbëresh è che per troppo tempo c'è stata la mancanza di intervento istituzionale da parte dello stato. Prima del 1999, poca o nessuna attenzione è stata data alla tutela ed alla valorizzazione delle minoranze linguistiche da parte degli organismi competenti.

In ultimo, i matrimoni misti fra i sammarzanesi e il resto del mondo. Una delle cause fondamentali nell'uso sempre meno presente dell'arbëresh nelle famiglie.

Dove troviamo solo un genitore che parla l'arbëresh infatti c'è la tendenza a dimenticare completamente la lingua minoritaria prediligendo l'italiano standard e il dialetto romanzo.

Perché? Una risposta potrebbe essere che alcuni genitori considerano o hanno considerato l'albanese una lingua di status minore e decisamente inutile in un mondo moderno e globalizzato dove è meglio conoscere solo l'inglese come lingua straniera veicolante piuttosto che l'albanese.

Sono giunta quindi a tale conclusione: la lingua arbëresh non è stata in grado di cambiare e di adattarsi ai tempi moderni, del resto il cambiamento è la caratteristica principale di tutte le lingue; neologismi; arcaismi; comparsa di nuovi significati in termini pre-esistenti e nuove pronunce, si osservano costantemente nel nostro italiano standard. Eppure non importa quanto una lingua cambi, rimane sempre essenzialmente la stessa ma adeguata alle esigenze dei suoi parlanti. Allora, perché abbiamo tanta paura di introdurre nuove parole nelle nostre lingue native?

In generale io non sono molto ottimista per quello che concerne la sopravvivenza di delle lingue di minoranza nei prossimi decenni. La morte di alcune di queste lingue è purtroppo una realtà. Oggi non abbiamo una soluzione chiara e decisa dobbiamo però fare del nostro meglio per preservare e registrare le nostre lingue per le generazioni future, poiché non siamo ancora in grado di proteggerle e tramandarle, come hanno fatto i nostri progenitori.

San Marzano è ancora oggi la comunità arbëresh più grande per numero d'abitanti rispetto a tutti gli altri paesi dell'Arberia italiana. La nostra lingua è un patrimonio che non è da attribuirsi ai singoli o al singolo ma ad una civiltà, al senso comunitario di un popolo, sta quindi ai singoli prendersi le proprie responsabilità e tramandare imparare e valorizzare la lingua.

Cosa stiamo facendo?

Tentiamo di promuovere e valorizzare la lingua minoritaria attraverso il coinvolgimento di tutta la cittadinanza rafforzando la consapevolezza di appartenenza alla minoranza arbëresh.

Promozione della lingua: tramite l' insegnamento e la divulgazione , realizzazione degli strumenti linguistici e del materiale didattico per lo studio e la divulgazione della lingua minoritaria.

Promozione della cultura: attraverso una politica di correlazione fra lo sviluppo economico e lo sviluppo identitario e culturale della minoranza arbëresh sammarzanese;

comunicazione: mediante progetti di comunicazione in lingua minoritaria, sia in forma scritta sia in forma radiotelevisiva ed informatica, anche nei settori pubblici e privati ed in tutte le attività di evidenza sociale.

manifestazioni ed eventi culturali: con l'organizzazione di manifestazioni che consolidino l'identità e il senso di appartenenza alla minoranza linguistica e sviluppino l'aggregazione sociale, anche con il coinvolgimento di più larghi segmenti di pubblico

Un esempio di trasmissione linguistica: anziani e bambini nel contesto scolastico

LABORATORIO LINGUISTICO “*Pelengon e Miu*”

IC “Giorgio Castriota” classi 3°- 4°-5° elementare

San Marzano di San Giuseppe – anno scolastico 2010/11

ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

Il gioco è un’attività didattica che impegna quattro abilità nell’insegnamento di una lingua straniera (**ascoltare, leggere, parlare e scrivere**). Lo scopo è quello di abbassare lo stress, coinvolgere tutti gli alunni e permette di apprendere con tutti i sensi, in più il gioco può essere usato nei diversi gradi della scuola, ed è in questo contesto di apprendimento multisensoriale che si inserisce l’attività che sto per introdurvi. La scuola coinvolta è l’istituto Comprensivo “Giorgio Castriota” dove durante le attività di alfabetizzazione arbëresh che ogni anno vengono promosse, sono stati coinvolti i bambini delle terze, quarte e quinte elementari. L’idea sviluppata è stata la progettazione e realizzazione di una recita teatrale.

OBIETTIVO FORMATIVO

Il bambino:

- ha sviluppato la padronanza d’uso della lingua arbëresh e arricchisce e precisa il proprio lessico grazie anche all’ausilio del racconto e della condivisione.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il bambino:

- ha scoperto la magia delle storie e della lingua della nostra tradizione
- ha imparato ad ascoltare, comprendere e riorganizzare storie;
- ha appreso il lessico;
- ha Riconosciuto sentimenti ed emozioni dell'essere arbëresh ;
- ha sperimentato diverse modalità espressive e comunicative.

SITUAZIONE DI PARTENZA

Ogni anno negli Istituti Comprensivi di San Marzano di San Giuseppe vengono promossi progetti per il recupero e la valorizzazione della lingua albanofona locale, attraverso in fondo della legge quadro 482 del 1999.

Abbiamo mostrato ai bambini coinvolti nel progetto, il video di un'anziana donna del luogo mentre racconta una favola in arbëresh. Il video è stato proiettato ad un numero limitato di bambini, suddivisi per classi e fasce di età, per permettere un'attenzione e concentrazione maggiore.

1°TAPPA:

Durante il video a cadenza programmata è stata fornita la traduzione di quello che si osservava, cercando anche di sviluppare il coinvolgimento bambini dal punto di vista intuitivo. Al termine il video è stato proiettato nuovamente, questa volta facendo maggiore attenzione ai contenuti.

2°TAPPA:

Terminata la proiezione tutti i bambini hanno raccontato a modo proprio la storia davanti alla classe, ed attraverso il confronto e lo scambio si è cercato di individuare all'interno di un testo audio, le singole parole o le intere frasi in lingua arbëresh.

3°TAPPA:

“Pelengon e Miu” la storia. Grazie all’aiuto delle maestre dopo vari giorni siamo tutti insieme arrivati a portare su carta la storia descritta nel video. Utilizzando anche frasi e battute completamente in arbëresh, insieme all’esperto di musica abbiamo scritto sulle note di *“nella vecchia fattoria”* la colonna sonora di “Pelengon e miu” imparando tutti gli animali della fattoria in arbëresh.

4°TAPPA:

La messa in scena

CONCLUSIONE

Concludendo, vorrei sottolineare alcuni aspetti di tale esperienza.

L' interpretazione dei canti, la recitazione, la rielaborazione dei fatti e l'uso esclusivo della lingua arbëresh hanno permesso ai partecipanti di acquisire ed apprendere forme espressive linguistiche peculiari di questo idioma in modo giocoso e divertente.

La progettualità così articolata si è rivelata, quindi, un valido strumento per raggiungere tale fine. La lingua in tal maniera ritrova anche una propria dignità comunicativa. Il materiale da me allegato testimonia i percorsi laboratoriali realizzati e funge da documentazione conclusiva delle attività svolte.

Marisa MARGHERITA